

bussotti

Catalogo N. 20 - nuova serie - 29 aprile - 12 maggio 1967

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE

renzo bussotti

*Inaugurazione giovedì 18 maggio - ore 18.
La mostra rimarrà aperta sino al 9 giugno 1967.*

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Se si esclude una mostra di incisioni, questa è la seconda personale di Bussotti che organizzo nella Galleria da me diretta. Ho seguito per anni l'operare di Bussotti, in un primo tempo dubbioso sulla sua sincerità — odio coloro che cercano di imbrogliare le carte — e poi convintissimo della sua autentica vena poetica che ha due aspetti ben precisi: il primo l'amore ossessivo per i bambini, i vecchi, le donne, il sesso; il secondo la reazione emotiva verso una realtà storica che ci sta davanti e che non fa onore all'intelligenza dell'uomo.

Non so, e questo quesito me lo sono posto parecchie volte, se questo amore viene prima di ogni altra cosa nella sua poetica, se cioè esso è l'aspetto più spontaneo della sua natura o se nasce dalla sua reazione davanti alla drammaticità del momento storico di cui gli uomini sono e saranno vittime più o meno inconsapevoli, come un ripiegarsi su qualche cosa di semplice, di più umano, per salvare certi valori dalla furia devastatrice di una società in cui pietà e amore pare siano scomparsi per sempre. Sia come sia tutto questo viene scaricato da Bussotti sulla tela, alcune volte apparentemente in modo caotico, con salti di qualità da opera a opera, ma sempre ricco di vena autentica, di una verità che per esprimersi rompe schemi formali, come se l'urgenza del dire gli impedisse una più studiata ricerca di un linguaggio coerente.

Certo, in un clima in cui trionfa il più vieto formalismo, il bello oggetto, la mancanza dei sentimenti, lo sperimentalismo più vacuo la sua arte può sembrare fuori moda, ma a chi sta a cuore la dignità dell'uomo non può non augurarsi che simile presenza ci riporti a questa realtà storica in cui le luci sono sommerse da minacciose ombre inquietanti e che la corsa al benessere troppe volte fa dimenticare.

G. Fumagalli

Renzo Bussotti

Una colata di lava torbida e incandescente che trascina con sé una società intera, un cumulo di relitti: figure sanguinanti e grottesche, orride e pietose, ripugnanti e compassionevoli, e in mezzo — visione più crudele di ogni altra — bambini o diseredati di una tenerezza dolce, indifesa. Tale è la pittura di Renzo Bussotti.

Qualsiasi eco si possa cogliere nell'opera di questo pittore — Ensor, soprattutto, Chagall, Grosz, Nolde, Dubuffet, l'arte africana o l'effetto del fotogramma — appare talmente riplasmata in un amalgama senza precedenti e « stravolta » con una libertà così spregiudicata da non essere più che ingrediente di una mistura nuovissima, infuocata e stregonessa.

L'opera di Bussotti ha del delirio e dell'incubo, ma un delirio ad occhi aperti. Se altri rispecchia il bizantinismo, la decadenza raffinata e alessandrina del costume e del pensiero d'oggi Bussotti ne riflette come pochi altri, il risvolto, la faccia complementare: la barbarie, la brutalità, la violenza selvaggia e corrotta.

Il modo stesso del suo comporre per sovrapposizione di immagini, di frammenti, di pezzi di mondi diversi mescolati senza nessuna legge di proporzione o di prospettiva, come strati di epoche successive tra le crepe di vecchi intonaci, ben si addice al magma rovente della sua rappresentazione.

Il ricorso stesso qua e là allo stile dei graffiti rupestri, o più spesso ancora a quelli rozzi e volgari dei muri cittadini sfregiati da insulti anonimi, ci fa toccare con animo sconvolto l'aspetto cavernicolo, la regressione a stadi primordiali, disumani che sta sotto la vernice luccicante del progresso e del benessere. Qui la vernice s'è dissolta, divorata dall'acido di uno sguardo senza veli, e la civiltà si è rivelata giungla, antro infernale, stanza della tortura.

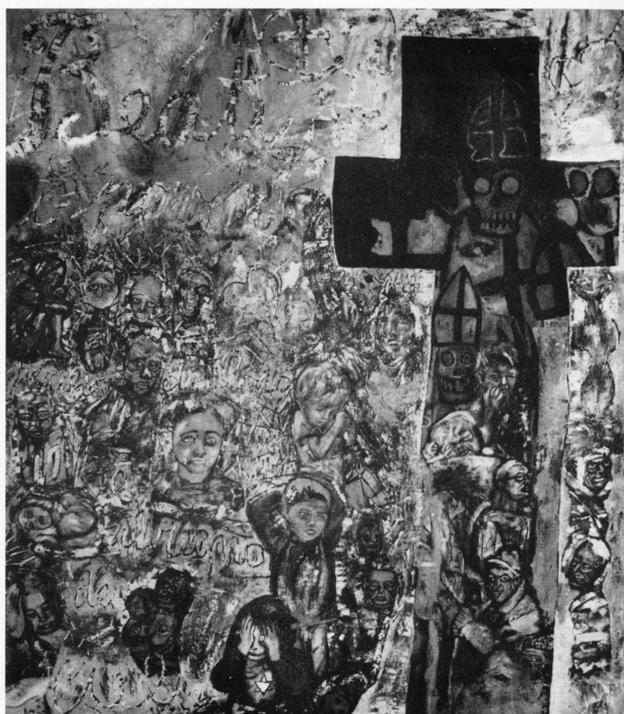
Quel che c'è di spudorato e di ossessivo nella fantasia di Bussotti, in quelle sue brulicanti sequenze parietali, è in realtà nella vita d'ogni giorno. E se l'ossessione popola la mente e il cuore dell'artista con immagini terribili e aggressive, sadiche o erotiche fino alla sevizie, fino alla provocazione intollerabile, la sua è una piaga rovente di uomo ferito, dal cui fondo risale il singulto di un'infanzia, di una innocenza calpestata.

Basti osservare come alle incarnazioni del vizio si intreccino di continuo quelle del « terzo mondo »; alle figure dei gaudenti imbestialiti i volti dei miserabili, dei sofferenti, delle vittime. Il tutto fluente in un caos indescrivibile, come nel caleidoscopio notturno e fiammeggiante di un subconscio scatenato Bussotti ha un modo tutto suo, insolente e allucinato di spalancarlo davanti agli occhi. Sesso, violenza, fame, lussuria, guerre e persecuzioni; farsa e tragedia, pagliacci e aguzzini, deportati e cortigiane, uomini di guerra e schiave bianche, bambini e pezzenti, gnomi e angeli satanici volteggianti l'un sull'altro in una spiritata tregenda da sabba nordico, ma evocata con quel fare grezzo, ingenuo, infantile che la rende anche più spietata.

« Il mondo aspro e grottesco di Ubu Roi tocca il mondo di Grosz — tra sangue e bestemmie di Brecht ecco fiorire la squisita decorazione di un Klee popolare » scrive nella bella presentazione Franco Russoli che per primo ebbe a individuare e ad apprezzare il talento singolarissimo di Bussotti.

Resta da dire della densità coloristica di questa pittura deflagrante di lampi e fiamme nelle tenebre come il più crudo, il più disperato espressionismo. Si aggiunga che la vena dell'artista si effonde in modo personalissimo anche nell'incisione di cui è un virtuoso.

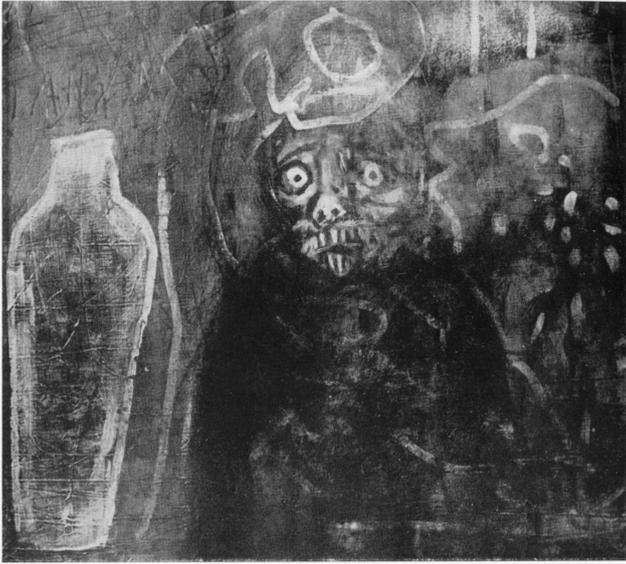
*Elvira Cassa Salvi
dal Giornale di Brescia 15 febbraio 1967*



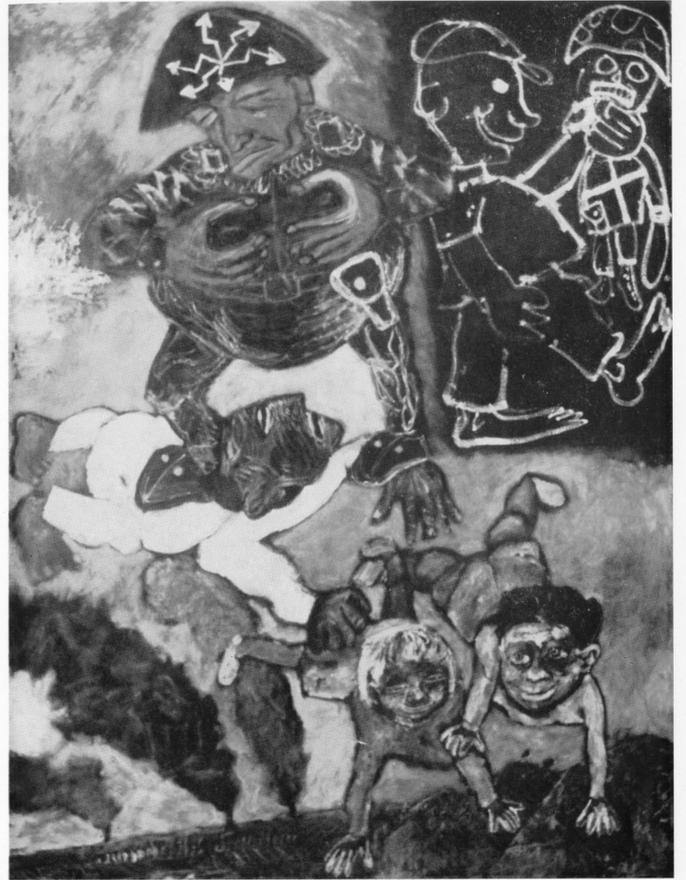
« Intruglio » 1966 olio



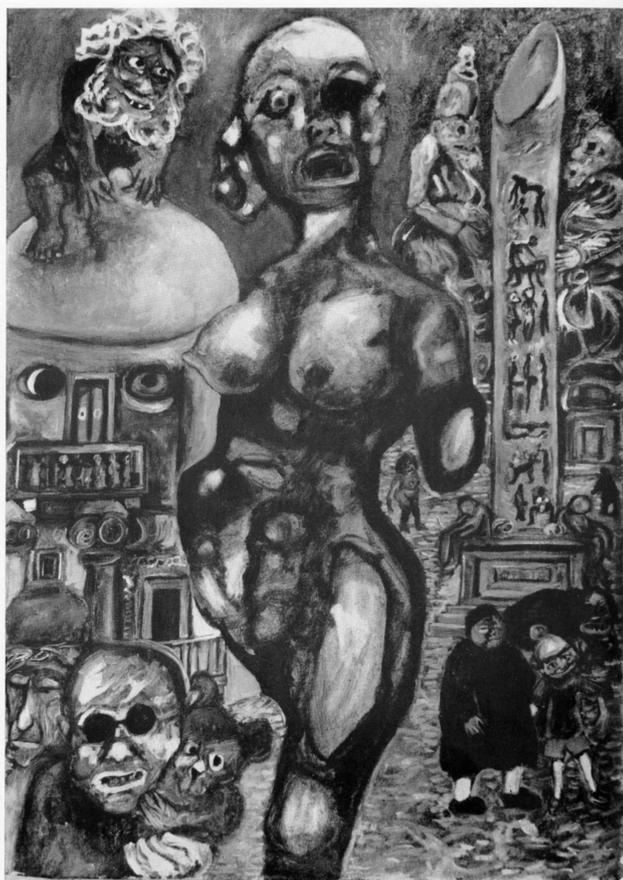
« Paesaggio e figure » 1967 olio



« Uomo e bottiglia » 1967 olio



« Due bambini e figure » 1966 olio



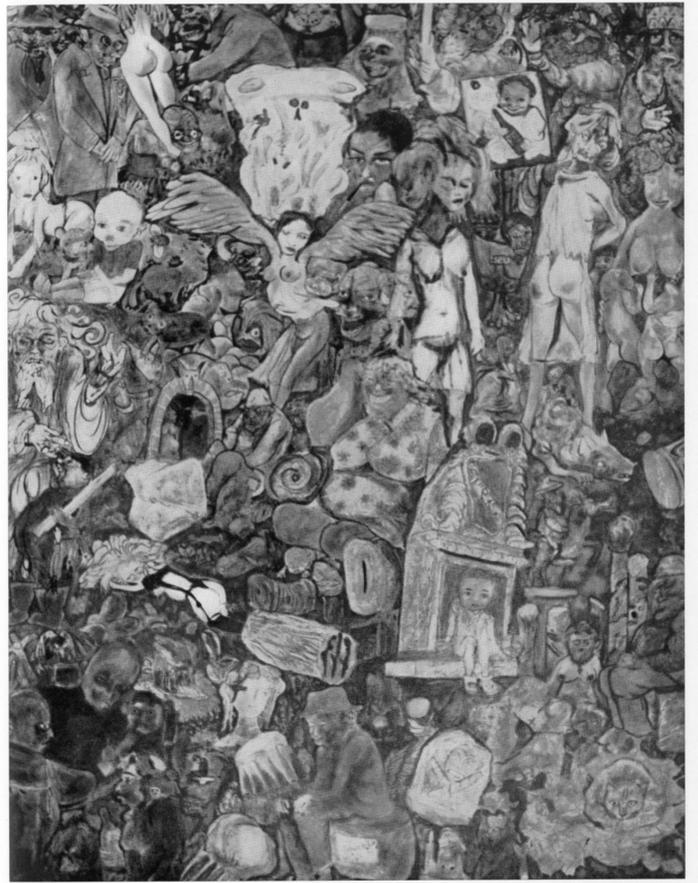
« Roma » 1967 olio



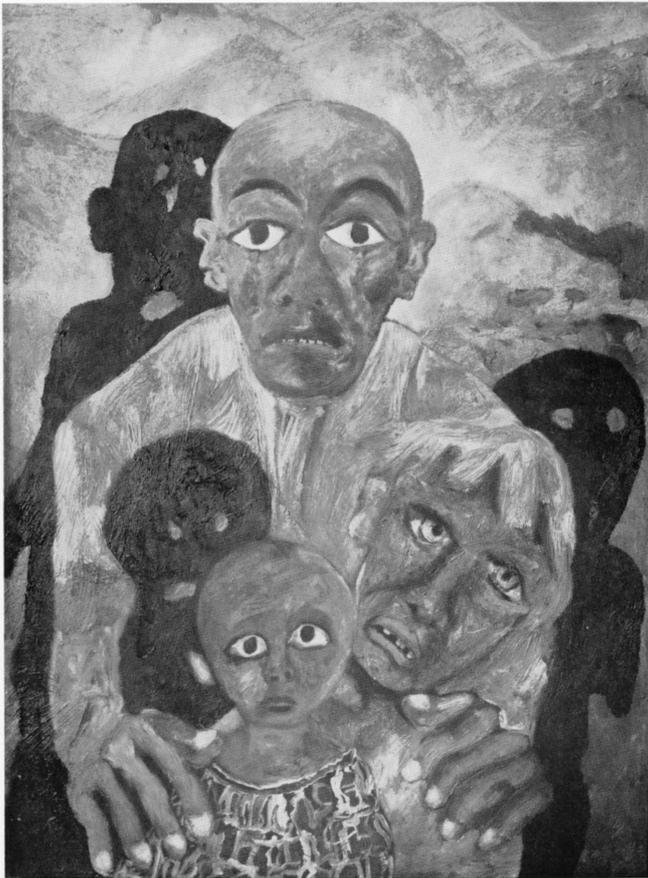
« Roma 2 » 1966 olio



«Uomo e mani rosse» 1967 olio



«L'obelisco» 1966 olio



« Figure e ombre nere » 1967 olio

Renzo Bussotti è nato a Firenze nel 1925. Vive e lavora a Pisa.

Mostre personali

1956 - Galleria La Colonna, Milano.

1963 - Galleria del Doge, Venezia.

1964 - Galleria delle Ore, Milano; Galleria Don Chisciotte, Roma; Galleria Il Timone, Viareggio; Galleria Il Bulino, Ferrara; Galleria Internazionale, Venezia; Galleria Il Centro, Bassano del Grappa.

1965 - Galleria delle Ore, Milano; Graphics Gallery, Philadelphia; Palazzo della Provincia, Grosseto; Galleria Don Chisciotte, Roma; Libreria Cantini, Piombino; Galleria Artecasa, Pisa; Centro delle Arti, Grosseto; Galleria Portici, Cremona.

1966 - Galleria Il Vaglio, Firenze; Galleria Mercurio, Biella; Galleria La Soffitta, Sesto Fiorentino; Galleria Grafica, Buenos Ayres; Galleria Contemporart, Grosseto; Centro Culturale Bronzetti, Trento.

1967 - Galleria Cavalletto, Brescia; Galleria Don Chisciotte, Roma.

Principali mostre collettive

1962 - Galleria La Strozziina, Firenze.

1963 - Galleria delle Ore, Milano; IV Premio Fiesole; V Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, Opera Bevilacqua La Masa, Venezia; VII Premio Modigliani, Livorno.

1964 - Premio Michetti, Fancavilla a Mare; Premio Prato; Rassegna Grafica Toscana, Pisa; II Premio Nazionale per l'Incisione, Biella; Premio La Bibbia, Milano; V Mostra Naz. Pittura e Grafica Città di Lucca; Mostra Inter. Incisione, Città del Messico; Galleria Bizacuma, Pontedera; Galleria delle Ore, Milano.

1965 - VI Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, Opera Bevilacqua La Masa, Venezia; III Premio Nazionale per l'Incisione, Biella; Galleria delle Ore, Milano.

1966 - I Biennale Grafica, Pescia; I Biennale Grafica, Cittadella.



« Vecchio con bottiglia e tetti » 1966 olio